

– Sul fastigio, e recante il labaro colla croce, San Maurizio, patrono particolare di Casa Savoia e protettore di Torino e di tutto il Piemonte.

Scendiamo ora dal nostro osservatorio per avviarci ad una rapida esplorazione in giro ai baluardi.

Dalla sinistra verso Vanchiglia lunghesso il bastione, seguendo la linea che al presente fiancheggierebbe la cinta del giardino reale, passiamo presso il ponticello in legno del Bruneri, detto *Ponte delle benne*, sostituito nel 1840 da altro ponte in cotto.

Lasciamo a destra il bastione *verde* ed il Garittone dei fiori: a sinistra le sorgenti di Santa Barbara, scaturigini di acque non salubri soltanto, ma ritenute giovevoli in molte malattie, di modo che alle fontane si appendevano gli *ex voto* per grazie ricevute. Una tubatura di vetro conduceva un getto di queste acque sino alla *Corte del Burro* presso il Palazzo Comunale.

E così avremo raggiunta, a metà della odierna piazza Milano, la porta Vittoria o porta Palazzo, ricca essa pure di marmi, di colonne e di statue.

Di prospetto alla porta sono i molini della città, le ghiacciaie, il giuoco del tavolazzo o bersaglio e, più oltre, il sobborgo del Ballone, intersecato da un canale che gli presta aspetto, in certi punti, di una piccola e....sporca Venezia. La polveriera colà impiantata nel 1588 scoppiò disastrosamente or son cinquant'anni: la mattina del 26 aprile 1852.

Poco oltre la porta Vittoria sorge una chiesetta intitolata a San Michele, ricordata ai moderni dalla memore insegna del vicino albergo del Campanile.

Proseguendo nell'itinerario verso quel rondò di Valdocco che assunse in seguito il macabro predicato del patibolo e giunti all'altezza di contrada del Carmine, avremo a destra i quartieri delle Guardie del corpo e dell'Infanteria coi maestosi porticati del Juvara: a sinistra la porta di Susa che – Cenerentola fra le sorelle – è di nudi mattoni, senza rivestimento né di marmi né di facciata.

L'antecedente porta Segusina si apriva – come già venne accennato – fra i Gesuiti e contrada della Consolata, e teneva torri e castello a difesa, come la Palatina. Era scomparsa nel 1585, poco dopo aver dato il passo a San Carlo Borromeo, venuto pedestre da Milano per venerarvi la Santa Sindone.

Il tragitto da porta Susina a porta Nuova correrà in principio fra gli spaziosi